

# Una vita da cani post post-moderna

NELLO AJELLO

**P**eppe Fiore, l'autore, è un napoletano ventottenne che ha già al suo attivo un paio di volumi di racconti. Ventiseienne è Michele

Botta, il protagonista di questo suo primo romanzo. Dal capoluogo campano si è trasferito a Roma in cerca di fortuna, da lui individuata in un'emittente tivù, dove lo adibiscono a creare una sorta di reality (se ho bene individuato il genere) sulla vita dei cani. Fine, o quasi, di una trama irraccontabile, che va avanti per 400 pagine.

Non si pensi tuttavia a una costruzione informe. La sua insensatezza è volontaria. Confessa. Funzionale a un clima narrativo. Chi vada in cerca di un'epopea a rovescio della condizione giovanile, troverà in questo libro un manuale attendibile. Al centro dell'opera è l'"io" antierico di Michele, preda di un'isteria post-post-moderna che lo rende insopportabile a se stesso per primo. La precaria ripetitività di eventi che non sono tali è descritta con abilità mimetica sullo sfondo di una sfiducia universale e con frequenti guizzi di uno humour non banale e assai partenopeo. Incontriamo una madre cui Michele scopre, con disgusto, di somigliare molto. Spuntano delle ragazze che egli dapprima crede di amare, poi le molla: non manca a questi mesti esemplari umani la solidarietà del lettore.

In cima a un simile mucchio di macerie, il titolo *La futura classe dirigente* è una pennellata autoderisoria in più. Uno sberleffo senza rumore.



**LA FUTURA  
CLASSE  
DIRIGENTE**  
di Peppe Fiore  
**minimumfax**  
Pagg. 406, euro  
16

